



**acu Toscana** - Associazione Consumatori Utenti  
Sede regionale della Toscana di ACU Onlus



REALIZZATO NELL'AMBITO DEI PROGRAMMI GENERALI DELLA REGIONE TOSCANA (L.R. 9/2008) FINANZIATI DAL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

**IBS** ASSOCIAZIONE INTER-RETE BENI  
COMUNI E SOSTENIBILITÀ

**Naturale  
Solidale**  
Inter-rete

# ACU TOSCANA INFORMA

## L'etichettatura nel tessile. Breve guida per il consumatore

(Guida elaborata dall'agronomo dell'ACU Toscana e dell'Inter-rete NaturaleSolidale dott. Mattia Scalabrelli)



BOLLETTINO DI

ACU ASSOCIAZIONE CONSUMATORI UTENTI DELLA TOSCANA SEDE REGIONALE  
TOSCANA DI ACU ONLUS

# ACU TOSCANA INFORMA

N° 8

## **Sede regionale ACU Toscana**

Via Carriona 44 - 54033 Carrara (MS)

❖ Tel. Segreteria Tel. 0585 091548 – 0585 72110

Fax 0585 091229

❖ [acutoscana@cheapnet.it](mailto:acutoscana@cheapnet.it)

❖ Web [www.acutoscana.org](http://www.acutoscana.org)

(vedi indirizzi posta elettronica dei vari sportelli dell'ACU Toscana)

## Comitato di redazione ACU Toscana Informa

Emanuele Albertosi	Elisa Nannini
Riccardo Borzoni	Daniela Pasini
Paolo Bruno	Francesco Petacchi
Luca Cecioni	Pia Valota
Lorena Coccoluto	Sara Rocca
Myriam Croxatto	Ascanio Ruschi
Elisabetta Della Santa	Mattia Scalabrelli
Luca Ercoli	Paola Tamanti
Valeria Fargione	Tranchina Teresa
Clara Gonnelli	Sara Umiliani
Isabella Maggiorelli	Laura Zampolini

❖ *Il disegno in copertina è stato realizzato dagli studenti del Liceo artistico 'F. Palma' dell'IIS 'A. Gentileschi' di Massa-Carrara, nell'ambito del progetto 'Vesto naturale e solidale' facente parte del programma generale della Regione Toscana per la tutela dei consumatori finanziato dalla Regione Toscana e dal Ministero dello Sviluppo Economico*

INDICE  
BOLLETTINO N° 8

Contributo della vicepresidente della Regione Toscana e assessore alle politiche per la tutela dei consumatori e degli utenti Monica Barni

La filiera del tessile: caratteristiche

L'etichetta secondo la legge

Le certificazioni nel tessile

Dichiarazioni unilaterali e greenwashing

L'impegno dell'ACU Toscana e delle reti nell'ambito delle filiere dell'abbigliamento e del sistema moda

Inquadramento dell'attività

## CONTRIBUTO DELLA VICEPRESIDENTE DELLA REGIONE TOSCANA E ASSESSORE ALLE POLITICHE PER LA TUTELA DEI CONSUMATORI E DEGLI UTENTI

MONICA BARNI

La salvaguardia del sistema produttivo toscano dalla contraffazione è uno degli obiettivi prioritari del programma di governo della Regione. Lo strumento che vogliamo adottare per tutelare il consumatore è quello della trasparenza e della corretta informazione.

Tra le varie iniziative abbiamo elaborato un progetto volto a mettere in trasparenza i processi produttivi. Per il momento il progetto riguarda i prodotti agroalimentari e l'idea è quella di coinvolgere l'intero sistema produttivo. Gli interessi sono gli stessi, imprese e associazioni dei consumatori condividono la stessa strategia e la richiesta di partecipazione è stata rivolta a tutti gli attori del sistema economico agroalimentare toscano.

L'obiettivo è quello di fornire ai consumatori informazioni più dettagliate rispetto a quelle previste anche dalla normativa sull'etichettatura, in vigore dal dicembre 2014. La nuova normativa europea nasce dall'esigenza del consumatore di avere sempre maggiori informazioni su ciò che mangia. Ma quello che ci preme è andare oltre il semplice elenco degli ingredienti e fornire informazioni più dettagliate sull'origine della materia prima e sul processo produttivo, con un sistema di informazione che vede gli stessi consumatori protagonisti.

Il progetto si pone in continuità con altre iniziative sviluppate nel corso degli anni. Tra queste, il progetto 'Vesto Naturale e Solidale', finanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico e che ha coinvolto una rete molto vasta di soggetti, con capofila l'associazione ACU Toscana.

Nell'ambito del progetto sono stati realizzati una serie di appuntamenti formativi e laboratori con parecchie scuole della regione. Base comune del lavoro svolto nelle classi è stata, da una parte, l'indagine sulla provenienza, la natura e le caratteristiche della produzione tessile attualmente in voga nei nostri mercati e, dall'altra, le possibili alternative orientate ad un maggior rispetto per l'ambiente nella scelta delle materie prime per la produzione, nella produzione di rifiuti non inquinanti e nel rispetto dei più elementari codici di sicurezza e correttezza etica per i lavoratori impegnati. La prima fase del progetto si è conclusa a Terra Futura 2013 con una sfilata di moda 'ragionata' i cui abiti sono stati realizzati dagli studenti degli Istituti di Scuola secondaria di secondo grado coinvolti. Analogamente all'attività svolta sulle filiere tessili, nel 2014 le scuole hanno approfondito le tematiche legate alla filiera delle calzature e le risultanze delle molte attività laboratoriali sono state presentate, dagli stessi studenti e da rappresentanti dell'inter-rete 'Naturale-Solidale', in un convegno aperto alla cittadinanza tenutosi presso l'Istituto degli Innocenti di Firenze. Nel 2015 l'ACU Toscana insieme ai partner hanno sviluppato un rapporto più stretto con le aziende conciarie e, per la prima volta - almeno per quanto riguarda la rappresentanza dei consumatori - è stato proposto, ad uno degli istituti scolastici gravitanti nell'area del distretto conciario di S. Croce sull'Arno, di sviluppare un percorso di Alternanza-scuola lavoro che avesse la finalità di rendere trasparente il processo produttivo conciario dell'azienda ospitante, sia agli studenti che ai cittadini-consumatori.

In quest'ultimo periodo i soggetti impegnati nella realizzazione del progetto stanno cercando di implementarlo a livello regionale e ad esportare questa 'buona pratica' in altre regioni, per sviluppare nuovi percorsi di alternanza scuola-lavoro che prevedano un'attività integrata tra il mondo della scuola, la rappresentanza dei consumatori, insieme alle aziende che intendono sviluppare alleanze costruttive per creare una cultura in cui il cittadino si senta protagonista delle proprie scelte e le aziende sempre più competitive nel mercato in termini di sostenibilità.

## LA FILIERA TESSILE: CARATTERISTICHE.

La filiera tessile è una delle più lunghe e complesse, sia sotto il punto di vista tecnico che sotto quello geografico. La filiera parte dalla produzione della fibra e, passando attraverso la creazione dei tessuti, arriva fino alla distribuzione sul mercato del prodotto finito. I prodotti coinvolti sono diversi: dai vestiti alle calzature alla biancheria.

La forte delocalizzazione presente nella produzione tessile è diretta conseguenza della completa mancanza di regole a livello internazionale. Dovendo rispondere esclusivamente alle leggi di mercato, i produttori hanno spinto verso la delocalizzazione, alla ricerca di manodopera a costi più bassi e normative ambientali meno restrittive. Il risultato è una produzione che per mantenere i prezzi monetari più bassi possibili, fa lievitare i costi sia sociali (si pensi alle recenti tragedie in Bangladesh) che ambientali.

Inoltre la presenza nel settore di pochi grandi marchi economicamente forti, rende difficile per gli stati emergenti di imporre un cambiamento di rotta.

Con la crescita della popolazione mondiale, parallelamente ad un aumento delle richieste in beni alimentari, è aumentata anche la richiesta di fibre e prodotti tessili. Questo incremento della richiesta ha fatto nascere molte preoccupazione per la loro provenienza e per il metodo di produzione. Risulta evidente che la filiera, per come è impostata oggi, non è in grado di soddisfare le nuove richieste di abiti e calzature senza compromettere ulteriormente la propria sostenibilità.

## L'ETICHETTA SECONDO LA LEGGE.

La legge che regola l'etichettatura dei prodotti tessili per tutta l'Unione Europea è il regolamento 1007/2011. Questo regolamento impone che siano etichettati tutti i prodotti tessili, identificati come tutti quei prodotti che contengono almeno l'80% in peso di fibre tessili (es. lana, cotone, viscosa). Sono quindi prodotti tessili i capi di abbigliamento, le lenzuola, le tende, i tappeti, le scarpe ecc. L'etichetta, che deve sempre accompagnare il prodotto, può essere scritta in più di una lingua purché sia presente anche la lingua del paese dove viene commercializzato (nel nostro caso l'Italia).

Lo scopo della legge è fornire al consumatore, attraverso l'etichetta, tutte le informazioni riguardanti la composizione, la sicurezza e la qualità del prodotto. Nello specifico l'etichetta deve riportare:

- la denominazione del prodotto,
- nome o marchio del produttore o dell'importatore situato nell'UE,
- la composizione in percentuale delle varie fibre,
- l'eventuale presenza di sostanze dannose per la salute,
- le indicazioni sulla manutenzione.

Riguardo alla provenienza, attualmente non c'è nessun obbligo di indicare il reale paese di origine, ma è sufficiente quello dove è avvenuta l'ultima lavorazione sostanziale. Ciò significa che una maglietta prodotta in Pakistan e portata in Italia per l'applicazione di una stampa, può essere considerata prodotta in Italia.

Così come è progettata, l'etichetta non obbliga il produttore (o l'importatore) a comunicare altre informazioni ritenute importanti al fine di poter valutare la sostenibilità della filiera. Viene quindi a

mancare un indicazione riguardo ai costi sociali della produzione, così come i costi ambientali che questa ha comportato.

## LE CERTIFICAZIONI NEL TESSILE.

Sull'etichetta imposta dalla legge mancando molte delle informazioni necessarie per permettere al consumatore di effettuare una scelta consapevole dei propri acquisti. Dall'altro lato, il produttore virtuoso, che vuole comunicare al consumatore la propria scelta di andare oltre ai requisiti minimi richiesti dalla legge non ha modo di farlo attraverso l'etichetta ma deve ricorrere a un'altra soluzione: le certificazioni volontarie.

Le certificazioni volontarie hanno dei propri disciplinari contenenti generalmente parametri più restrittivi rispetto a quelli imposti dalla legge su diversi ambiti: responsabilità sociale, impatto ambientale, eticità della produzione, ecc. Il carattere volontario, ovvero che la loro adozione non è un obbligo imposto dalla legge, indica generalmente la determinazione del produttore nel voler offrire qualcosa "in più" al consumatore, sia per motivi di etica che per ragioni di marketing. Le certificazioni volontarie si dividono in certificazioni di processo, che si preoccupano del modo in cui un prodotto viene realizzato, e le certificazioni di prodotto che invece valutano la rispondenza del prodotto finito a determinati parametri. Quindi entrambe danno lo stesso risultato ma con approcci diversi.

Le principali certificazioni di prodotto applicabili al tessile sono:

### ISO 14001



La ISO 14001 è una certificazione rilasciata dall'ente privato International Standard Organization che attesta la conformità di un'azienda a delle particolari norme ambientali dettate a livello internazionale. Questa certificazione, molto richiesta dal mercato, si basa sul controllo degli impatti ambientali dell'azienda. Il controllo viene realizzato mediante l'attuazione di un Sistema di Gestione Ambientale, che prevede da parte dell'azienda la stesura di un piano di miglioramento delle proprie performance ambientali da aggiornare annualmente con obiettivi sempre più importanti.

*Cosa garantisce al consumatore:* **il rispetto dell'ambiente durante tutto il processo di produzione.**

*Cosa non garantisce:* **la sostenibilità sociale, l'impiego di materie prime naturali.**

### EMAS III



La certificazione EMAS III (Eco Management and Audit Scheme), introdotta con il regolamento europeo nel 1221 del 2009, della certificazione ISO 14001 ma rilasciata da un ente pubblico. L'obiettivo di questa certificazione, valida a livello europeo, è migliorare le performance ambientali e fornire alle organizzazioni uno strumento di valutazione e gestione del loro impatto ambientale, basato sia sui limiti imposti dalle leggi che sul miglioramento continuo delle prestazioni. Come specifici parametri ambientali per valutare la produzione, la EMAS adotta degli indicatori per: il consumo di energia, il consumo di acqua, la produzione di rifiuti, l'efficienza nell'uso dei materiali, le emissioni di gas serra e l'utilizzo di suolo.

*Cosa garantisce al consumatore: il rispetto dell'ambiente durante tutto il processo di produzione.*

*Cosa non garantisce: la sostenibilità sociale, l'impiego di materie prime naturali.*

#### FAIRTRADE INTERNATIONAL



La certificazione Fairtrade ha l'obiettivo di creare scambi commerciali basati sul dialogo, sulla trasparenza e sul rispetto dell'uomo, dando maggiore equità nel commercio internazionale. Le aziende che adottano questo tipo di certificazione dimostrano il loro impegno nel rispetto dei diritti dei produttori e dei lavoratori, generalmente del sud del mondo. Questa certificazione controlla tutti i vari attori della filiera: dai produttori, agli importatori ai distributori.

*Cosa garantisce al consumatore: il rispetto dei diritti dei lavoratori.*

*Cosa non garantisce: sebbene spesso implicito nel prodotto, non è automaticamente garantita la sostenibilità ambientale.*

Tra le principali certificazioni di prodotto troviamo:

## ECOLABEL



Marchio comunitario (regolamento UE 66/2010) che ha come obiettivo il dare visibilità ai prodotti che nel corso del loro ciclo di vita hanno un ridotto impatto sull'ambiente. Per poter ottenere questo marchio i prodotti devono superare una verifica selettiva presso i laboratori accreditati. I requisiti richiesti vengono periodicamente aggiornati, al fine di garantire il miglioramento continuo della qualità ambientale dei prodotti. Questi criteri si dividono in tre grandi categorie: qualità delle fibre tessili, sostanze chimiche impiegate e idoneità all'uso. Per il tessile la certificazione ECOLABEL attesta che:

- durante la produzione delle fibre è stato limitato l'uso di sostanze nocive per l'ambiente acquatico e l'atmosfera,
- il rischio di reazioni allergiche è ridotto,
- il prodotto non si restringe più dei prodotti normali,
- la solidità delle tinte al lavaggio, allo sfregamento a secco e alla luce è equivalente a quella dei prodotti convenzionali.

*Cosa garantisce al consumatore: alta qualità del prodotto e sicurezza per la salute.*

*Cosa non garantisce: la sostenibilità sociale, l'impiego di materie prime naturali.*

## OEKO TEX



Certificazione privata sviluppata negli anni '90 dall'Istituto Austriaco per la Ricerca Tessile (OTI) e dall'Istituto di Ricerca Tedesco Hohenstein. Ha come obiettivo l'identificare ed eliminare le potenziali fonti di sostanze nocive in tutte le fasi della lavorazione. Le analisi effettuate durante tutto il processo di produzione e trasformazione del prodotto garantiscono la massima sicurezza verso la salute del consumatore. La certificazione si compone di più livelli di prodotti: dal livello 1 più restrittivo per i prodotti per l'infanzia, fino al livello 4 per quei prodotti che non entrano in contatto



con la pelle come tende e materassi. Nonostante il livello 1 sia il più restrittivo per il produttore, risulta essere quello più diffuso.

*Cosa garantisce al consumatore: **elevata sicurezza per la salute.***

*Cosa non garantisce: **la sostenibilità sociale della produzione, l'impiego di materie prime naturali.***

## TESSILE BIOLOGICO – GOTS



Anche il biologico ha sviluppato propri standard per il settore tessile, definiti a livello internazionale mediante i GOTS (Global Organic Textile Standard). La certificazione viene concessa da un ente certificatore terzo alle aziende che lavorano in linea con i principi dell'agricoltura biologica e rispondendo a requisiti restrittivi sull'uso delle materie prime. I principali parametri che devono essere rispettati nella produzione sono:

- presenza di fibre esclusivamente naturali (vegetali o animali), coltivate con metodo biologico per almeno il 95%,
- divieto dell'uso di fibre sintetiche,
- assenza di sostanze persistenti, bioaccumulative e tossiche,
- controllo della filiera da parte di un organismo di certificazione di parte terza,
- limiti nell'uso di coloranti e mordenti.

Nonostante questa certificazione sia una tra le più complete nel garantire la sostenibilità del prodotto, non ha trovato ancora ampia diffusione in parte per i limiti tecnici nella produzione e realizzazione dei prodotti finiti oltre che degli elevati costi finali.

*Cosa garantisce al consumatore: **materie prime naturali, rispetto ambientale sicurezza per la salute.***

*Cosa non garantisce: **assenza di prodotti animali come pelle e lana.***

## DICHIARAZIONI UNILATERALI E GREENWASHING

Le forme di certificazione viste in precedenza sono quelle che offrono maggiori garanzie al consumatore grazie alla presenza di standard decisi esternamente all'azienda produttrice. Esistono però anche tutta una serie di certificazioni unilaterali i cui standard sono decisi dall'azienda stessa. Queste affermazioni, sebbene spesso fatte con la massima serietà, a volte nascondono una reale mancanza di impegno verso le tematiche sociali ed ambientali. Quando queste affermazioni pro ambiente o filantropiche risultano completamente false si parla di greenwashing, neologismo derivato dal termine inglese green cioè verde e witewashing che significa fingere.

Il caso di greenwashing più importante nel settore tessile risale al 2009, quando la Federal Trade Commission (la commissione per il commercio statunitense) ha accusato alcune compagnie americane di creare aspettative ecologiche immotivate. I prodotti erano tessuti di rayon (una fibra sintetica ottenuta a partire da pasta di cellulosa) falsamente pubblicizzati come biodegradabili e creati con metodi ecocompatibili.

## L'IMPEGNO DELL'ACU TOSCANA

Presidente ACU Toscana

Clara Gonnelli

ACU-Toscana svolge nel territorio toscano un'attività di Sportello in quasi tutte le province, fornendo al cittadino consulenza ed assistenza su vari temi legati ai consumi: telefonia, energia, commercio, banche e assicurazioni, pubblicità ingannevole, problemi di non conformità dei prodotti in commercio, etichettatura non trasparente, problemi legati all'agro-alimentare, ai farmaci, all'infortunistica stradale, all'abbigliamento ecc.. Inoltre l'associazione svolge attività di informazione, formazione e sensibilizzazione, rivolta al mondo della scuola e alla cittadinanza, per la promozione di un consumo consapevole, equo e responsabile. Una parte degli sportelli, denominati "Sportelli Prontoconsumatore", sono accreditati dalla Regione Toscana riconoscibili mediante il simbolo :



ACU Toscana è iscritta fin dal 1985 nell'elenco regionale delle associazioni riconosciute dalla Regione Toscana ed è membro del CRCU-Comitato regionale Consumatori Utenti, un organismo in cui sono presenti le associazioni dei consumatori che operano a livello regionale ( L.R. 9/2008 e Regolamento di attuazione).

ACU Toscana è socia e fa parte della presidenza del CTC (Centro Tecnico per il Consumo), un'associazione di secondo livello delle associazioni dei consumatori della Toscana.

Oltre alle precedenti partnership, ACU-Toscana fa parte di un sistema federato che opera a livello nazionale: l'ACU (Associazione Consumatori Utenti), un'organizzazione non lucrativa di utilità sociale, nata nel 1984. E' socia federata dell'associazione transnazionale IBS-Inter-rete Beni comuni e Sostenibilità ed è socia del Centro Tecnico per il Consumo (CTC).

L'associazione ha co-promosso, con altri organismi, spazi di mercato a filiera corta e biologica e partecipa in rappresentanza dei consumatori nelle commissioni per la certificazione Bio e nelle commissioni delle Camere di Commercio. Realizza attività di conciliazione presso il Corecom della Regione Toscana e nelle Camere di Commercio per tutelare i cittadini.

ACU Toscana, da cinque anni si sta interessando delle 'filiera' dell'abbigliamento e del sistema moda (Tessile, calzature ed accessori) per la promozione di sistemi produttivi sostenibili dal punto di vista sociale, ambientale, economico, con particolare riferimento alla sicurezza e alla salute e per la tracciabilità e trasparenza delle filiere produttive.

L'associazione ha realizzato il progetto educativo-formativo a carattere laboratoriale "*Vesto naturale e solidale*" (Inserito nei programmi generali della Regione Toscana per la tutela dei consumatori finanziato dalla Regione Toscana e dal Ministero dello Sviluppo Economico) e, per la realizzazione del progetto, si è fatta parte attiva nella promozione di una inter-rete denominata *NaturaleSolidale* ([www.naturalesolidale.it](http://www.naturalesolidale.it)), composta da una molteplicità di soggetti tra cui quelli del mondo istituzionale, scientifico e della ricerca, del mondo associativo, della cooperazione e delle

imprese, coinvolgendo reti di scuole e reti di cittadinanza per la promozione di filiere trasparenti tracciabili e sostenibili.

E' in questo contesto progettuale che l'associazione ha anche effettuato due ricerche sulla presenza di sostanze chimiche pericolose nei capi di abbigliamento (abiti e calzature). Le analisi sono state realizzate dal laboratorio di analisi chimica "T. Buzzi" di Prato ed i risultati hanno evidenziato che una parte di questi campioni, soprattutto quelli provenienti da Paesi extra-europei, presentavano residui di sostanze pericolose come la formaldeide, il cromo esavalente, le ammine, il nichel, gli APEOS ed altre, anche al di sopra dei limiti consentiti dalla legge. I risultati delle analisi sono stati trasmessi lo scorso maggio ai N.A.S. di Livorno e al Ministero della Salute.

Dallo scorso anno, in continuità con il progetto "*Vesto naturale e Solidale*", l'associazione insieme ad altre inter-reti, tra cui l'associazione transnazionale IBS Inter-rete Beni comuni e Sostenibilità, sta coinvolgendo aziende del settore dell'abbigliamento e del sistema moda, disponibili a mettere in trasparenza la propria filiera produttiva e ad ospitare studenti degli istituti di scuola secondaria di secondo grado per lo sviluppo di percorsi di "*Alternanza Scuola-Lavoro*".

Lo scorso anno, in occasione della manifestazione finale della scuola, è stata presentata la "*Carta della trasparenza delle filiere*", elaborata dall'ACU Toscana e dall'IBS con il contributo dell'inter-rete *NaturaleSolidale*

[http://www.istitutohecchi.it/attachments/article/166/Comunicato\\_stampa\\_convegno\\_trasparenza\\_filiere\\_cuoio.pdf](http://www.istitutohecchi.it/attachments/article/166/Comunicato_stampa_convegno_trasparenza_filiere_cuoio.pdf)

Nello scorso anno scolastico sono state interessate scuole facenti parte del Distretto calzaturiero di S. Croce Sull'Arno, come l'IIS "A Checchi" di Fucecchio e, nell'anno 2015-2016, con l'obiettivo del confronto e del trasferimento di 'buone pratiche', è stato coinvolto uno dei più importanti istituti di Biella: l'IIS "Q. Sella" che fa parte Distretto Industriale Tessile-Abbigliamento del Biellese.

L'ACU Toscana e l'inter-rete *NaturaleSolidale* interagiscono con il *progetto Infoconsumo*, un portale della Regione Toscana <http://www.progettoinfoconsumo.it/it/node/256> e con la scuola elettronica del consumo <http://www.giovaniconsumatori.it/>

L'ACU Toscana per realizzare la propria ragione sociale si è data anche alcuni strumenti, tra cui:

- ✓ L' *'Osservatorio della comunicazione e della sostenibilità* ("Osservatorio")

L'*'Osservatorio'* vuole fornire al cittadino e al mondo della scuola un 'luogo' nel quale confrontarsi per realizzare in maniera condivisa e più incisiva un'attività di prevenzione e di sensibilizzazione sui temi del consumo consapevole e responsabile, con particolare riferimento a forme di pubblicità aggressive e/o ingannevoli. L'attività svolta dall'Osservatorio, qualora sia ritenuto opportuno, va anche a confluire in quella svolta dalla rete degli osservatori della pubblicità del CTC-Centro Tecnico per il Consumo, un'associazione di secondo livello delle associazioni dei consumatori della Toscana di cui l'ACU Toscana è socia.

- ✓ Il *'Centro di Documentazione'* dell'IBS e dell'ACU Toscana (CeDoc IBS-ACU Toscana)

L'ACU Toscana insieme all'associazione IBS – Inter-rete Beni comuni e Sostenibilità, di cui è socia federata, ha raccolto presso la sede regionale molto materiale documentale inerente le tematiche trattate dalle associazioni dei consumatori sia a livello nazionale che internazionale (Materiale grigio, libri, riviste ecc.) e materiale autoprodotta all'interno di progettualità locali, nazionali ed europee approvate dalla Regione Toscana, dai Ministeri competenti e dalla Commissione Europea DG SANCO. Il CeDoc IBS-ACU Toscana collabora con il CeDOC del CTC.

### INQUADRAMENTO DELL'ATTIVITA'

La presente pubblicazione è nata a seguito di un'esigenza dei soci dell'ACU di Livorno, nell'ambito dell'attività educativo-formativa promossa dallo sportello *Prontoconsumatore* di cui è responsabile la dott.ssa Elisa Nannini. La dott.ssa Nannini, collabora in qualità di esperta della formazione all'attività del progetto "*Vesto naturale e solidale*".

